

«alzate le mani, li benedisse»

Il Vangelo secondo Luca termina con Gesù che conduce i suoi discepoli «fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo». Per quale motivo l'ascensione di Gesù al cielo non avviene nel cenacolo, bensì fuori da Gerusalemme ed esattamente proprio a Betania? Il testo greco del Vangelo usa lo stesso termine che nell'Esodo indica l'uscita del popolo dalla schiavitù in Egitto per entrare nella Terra Promessa. Così il Signore Risorto conduce i suoi dalla schiavitù alla vera libertà. Betania, non a caso, è il luogo dell'amicizia, ove Gesù viene accolto fraternamente da Marta, Maria e Lazzaro. La casa della famiglia di Betania diventa così immagine della Chiesa ove si respira e regna l'amore fraterno. Quindi, Gesù, narra l'evangelista, «alzate le mani, li benedisse». Il suo ultimo gesto allora è quello di aprire le mani e benedire proprio alla maniera dei sacerdoti dell'Antico Testamento. Il Vangelo di Luca era iniziato con la mancata benedizione di Zaccaria, diventato muto per non aver creduto all'annuncio dell'angelo (cfr. Lc 1, 22) e si chiude la benedizione impartita del Risorto. Infatti, proprio ascendendo al Padre Gesù compie pienamente il suo ministero sacerdotale. La lettera agli Ebrei spiega che «ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di sé stesso» (Ebr 9, 26). Così con la sua morte e risurrezione Gesù è entrato nel Santuario di Dio. L'autore della lettera agli ebrei rilegge l'antico rituale ebraico della festa dell'Espiazione alla luce dell'ascensione di Gesù. Infatti, se il Sommo Sacerdote una volta l'anno entrava nel *Sancta Sanctorum* del Tempio portando il sangue di un agnello per compiere l'espiazione del popolo, ora, Gesù offrendo sé stesso, con il proprio sangue entra nel santuario del cielo, nella gloria del Padre, e ottiene la vera espiazione per tutti gli uomini e per sempre.

Don Flaminio Fonte